

IN PLATEA

Tifo da stadio e «ola» per l'outsider ciellino Gelo dei leghisti: con loro non ci mischiamo

Ha il sorriso timido e la forza che ti arriva da un centinaio di amici che si sgolano per te. Lorenzo Malagola detto Lollo, ciellino candidato al Comune per Forza Italia, ha vinto ieri al Palalido l'Oscar come miglior attore non protagonista.

Malgrado la scena non fosse certo sua, questo giovanotto incravattato di 23 anni, laureando in Cattolica (a ottobre sarà dottore in Economia e Commercio), paladino della riforma Moratti («Ho contribuito perché da due anni sono nel Consiglio nazionale degli Studenti Universitari»), riesce a conquistarsi la sua bella fetta di notorietà arrivando perfino all'abbraccio con Silvio Berlusconi. «A Palazzo Marino — spiega — vorrei occuparmi di giovani e di tutte le strutture che mancano per trasformare davvero Milano in una grande città universitaria». I Malagola boys (poche le girls), rigorosamente ciellini, urlano al loro beniamino «Portaci in Comune», fanno

giocare Albertini e Moratti sull'inno «Chi non salta comunista è», trascinano Igna-

zio La Russa a scandire slogan contro D'Alema presidente, cercano di coinvolgere la folla, riottosa, in una gigantesca *ola*. Non si stancano mai, questi ragazzi. E tocca all'onorevole Maurizio Lupi intervenire di quando in quando per contenere troppo entusiasmo giovanile.

La macchia blu, come il colore delle magliette dei sostenitori di Malagola, fa un po' sparire quella arancione (dei supporter di Fianza, candidato di An), mentre da tutt'altra parte sono i fan di Vincenzo Giudice (FI), con maglietta bianca e foto sul petto del loro candidato. Già, perché anche il Palalido è occasione per farsi propaganda. Chi ci prova facendo distribuire i propri santini (come Barbara Ciabò di An e Manfredo Palmeri, di FI),

chi andando in giro a stringere mani (come il leghista Josè Bersani). Altri invece so-

no qui, «ma i miei ragazzi sono in giro a lavorare per prendere preferenze», sorride Carla De Albertis di An.

Supporter e candidati (in gran spolvero) a parte, però, non c'è al Palalido la folla at-

tesa. La parte alta degli spalti è vuota, e molti sedili non sono occupati anche nelle file più in basso. Mancano i leghisti, soprattutto: «Non ci piace mischiarci con certa gente», commenta qualcuno di loro indicando i ciellini scatenati. Malagola se la ride.

Elisabetta Soglio



LA «CURVA» Lorenzo Malagola